



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "OVEST 2" BRESCIA
Via Bagatta n. 6 – 25127 BRESCIA Tel. 030/301366 – Fax 030/3702862
Codice meccanografico: BSIC886005- Codice Fiscale: 98093020174
e-mail istituzionale: bsic886005@istruzione.it e-mail PEC: bsic886005@pec.istruzione.it
Sito web: www.icovest2brescia.gov.it

VIAGGIO D'ISTRUZIONE A PADOVA – classi 2°A/2°C

-12 marzo 2018-

Programma della giornata:

- **Ore 8:00:** partenza dalla Scuola Tridentina
- **Ore 10:00:** arrivo a Padova visita al **Museo degli Eremitani e Chiesa degli Eremitani**
- **Ore 11:15/11:30:** Visita alla **Cappella degli Scrovegni**
- **Ore 12:00:** pranzo al sacco
- **Ore 13:45:** 1) visita a **Palazzo Bo** (sede dell'Università di Padova)
Teatro Anatomico, Sala di Medicina, Sala dei 40 e Aula Magna
2) passeggiata in centro storico con spiegazione esterna del **Caffè Pedrocchi, piazza dei Signori, piazza delle Erbe e piazza della Frutta, Palazzo della Ragione, il Ghetto.**
3) visita alla **Basilica di San Antonio**
- **Ore 16:30/17:** partenza da Padova
- Ore 18:30/19: rientro a Brescia (si ricorda che ogni alunno deve essere ritirato dai genitori o da un loro delegato)

Costi previsti: 490 euro per il pullman della ditta Danesi, 5 euro ad alunno per la visita alla Cappella degli Scrovegni e Museo degli Eremitani, 140 per la guida e 2 euro ad alunno per la visita all'Università di Padova (totale circa 23 euro a bambino)

Accompagnatori: proff . Patrizio Cairoli, Alessandra Fontana, Veronica Negri, Silvia Pirovano e Andrea Santini

NB: si suggerisce di indossare abbigliamento comodo adeguato alla stagione (anche scarpe adatte)



PADOVA

Padova, capoluogo di provincia con circa 210.000 abitanti si stende nella Pianura Padana, non lontano da Venezia, ed è bagnata dal fiume Bacchiglione. In antico era nota come città d'acque, ed è sempre stata un importante centro di commerci. Possiede un'antica tradizione artistica e culturale: la sua Università fu tra le prime fondate, in Italia e in Europa (1222), richiamava studenti da ogni parte, anche d'oltralpe. La città ebbe ospiti insigni, come Dante e Petrarca. Sorsero allora splendidi monumenti come il palazzo della Ragione, la basilica di S. Antonio, la chiesa degli Eremitani, e Giotto affrescò la cappella degli Scrovegni. Nel 1405 Padova passava sotto Venezia, a cui rimase fedelissima seguendone sempre le sorti. Per tutto il sec. XV, ebbe, si può dire, la supremazia artistica nella regione, grazie soprattutto all'attività svolta da Donatello, che vi lasciò col monumento al Gattamelata un capolavoro, e dal Mantegna.

Chiesa degli Eremitani

La chiesa, iniziata nelle forme attuali nel 1276 su precedenti antichissime strutture, è dedicata ai Santi Filippo e Giacomo, ma è tradizionalmente conosciuta come degli Eremitani in quanto l'annesso convento con foresteria, che oggi ospita il Museo Civico agli Eremitani, era meta dei pellegrini di



passaggio. Bellissimo è l'interno una sola navata, con il soffitto ligneo e le pareti ornate dall'alternanza di fasce di mattoni rossi e ocre. All'ingresso della chiesa due sepolcri, opera di Andriolo de Santi: a sinistra quello di Jacopo da Carrara, con un'iscrizione dettata dal Petrarca, e a destra quello di Ubaldino da Carrara, entrambi signori della Padova trecentesca.

Cappella degli Scrovegni



Uno dei capolavori assoluti dell'arte mondiale, una tappa che vale la visita alla città.

La Cappella sorge tra i ruderi dell'antica arena di Padova, eretta probabilmente tra il 60 e 70 d.C. Nel XIV secolo fu acquistata dagli Scrovegni, ricca famiglia padovana di banchieri e usurai, che qui nel 1300 vi fecero erigere il loro palazzo. Tra il 25 marzo 1303 e il 25 marzo 1305 fu innalzata la Cappella dedicata alla Vergine annunciata, per volere di Enrico Scrovegni in suffragio dell'anima del padre Reginaldo,

collocato da Dante (Divina Commedia) in Inferno perché usuraio. La Cappella presenta un'architettura molto semplice: un'elegante trifora gotica in facciata,



alte e strette finestre sulla parete sud, all'interno un unico ambiente terminante sul fondo con un presbiterio in cui si trova il sarcofago di Enrico Scrovegni, opera di Andriolo de Santi. Non conosciamo l'architetto dell'edificio: per alcuni dovrebbe essere lo stesso pittore fiorentino Giotto. Per adornare l'edificio, destinato ad accogliere lui

stesso e i suoi discendenti dopo la morte, Enrico Scrovegni chiamò due tra i più grandi artisti del tempo: a Giovanni Pisano commissionò 3 statue d'altare in marmo raffiguranti la Madonna con Bambino tra due diaconi, a Giotto la decorazione pittorica della superficie muraria. A Giotto venne affidato il compito di raffigurare una sequenza di storie tratte dal Vecchio e dal Nuovo Testamento che culminavano nella morte e resurrezione del Figlio di Dio e nel Giudizio Universale, allo scopo di sollecitare chi entrava nella Cappella a rimeditare sul suo sacrificio per la salvezza dell'umanità. Il ciclo di Giotto agli Scrovegni costituisce il più alto capolavoro del pittore e della storia dell'arte occidentale, pari solamente alla Cappella Sistina di Michelangelo in Roma.

Con quest'opera Giotto inizia una nuova era nella storia della pittura, superando l'astrazione formale della corrente bizantina allora dominante, per proporre forme umane più naturali e realistiche e per questo fu definito anche il primo pittore moderno.

Palazzo del Bo

La sede dell'Università di Padova è sita presso Palazzo Bo



La sede storica dell'Università di Padova, un ateneo prestigioso che ospitò personaggi illustri, come Galileo, Copernico, Papa Sisto IV, Stefan I Bathory (re di Polonia), Ippolito Nievo, Giovanni Battista Morgagni (fondatore dell'anatomia patologica) e William Harvey (che con quanto appreso nel corso dei suoi studi a Padova scoprì la circolazione del sangue), Viene popolarmente chiamata il Bo perchè

realizzata inglobando un antico albergo che aveva appunto il bue come insegna (hospitium bovis) trovandosi accanto ad alcune macellerie. I primi documenti accademici risalgono al 1222, anche se non si può dare una data certa alla fondazione, in quanto nacque come Universitas Studentium, aggregazione spontanea di studenti e docenti. Anticamente lo Studio Padovano era costituito da due università: quella per gli studenti che venivano dall'estero (Università degli ultramontani) e quella per gli studenti nostrani (Università dei citramontani).

Gli studenti accorrevano numerosissimi a Padova per la fama dei professori e anche per le buone condizioni di vita, quali l'esenzione dalle tasse, gli alloggi decorosi e i prestiti ad interessi ridotti. All'Università di Padova, che fu la prima in Italia e in Europa ad accettare gli studenti di religione ebraica, la presenza di studenti stranieri fu inoltre favorita per l'uso del latino come lingua franca. Gli studenti di lingua tedesca, che costituivano il gruppo più numeroso, avevano tra l'altro la libertà di aderire al culto protestante e laurearsi senza convertirsi alla fede cattolica, come invece prescriveva una bolla papale.



Famoso è Teatro Anatomico, il primo in Europa, ideato nel 1594 dal celeberrimo patologo Girolamo Fabrizi d'Acquapendente, e inaugurato nel gennaio del 1595. Il teatro, unico nel suo genere, anche perché solamente qui si potevano sezionare cadaveri a scopo scientifico, è composto da sei piani ellittici in legno, capaci di 300 posti a sedere, che si alzano intorno al tavolo anatomico.

Basilica del Santo (San Antonio)



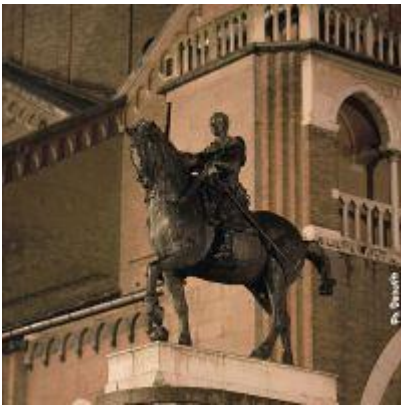
La grandiosa opera d'arte e di devozione che accoglie visitatori da tutto il Mondo.

La Basilica di Sant'Antonio, conosciuta con il nome "Il Santo", è il centro religioso più importante della città, e meta di migliaia di pellegrini che ogni anno, e in particolare

il 13 giugno, festa del Santo, invadono la città per la famosa processione.

La Basilica, che fu iniziata nel 1232 per custodire la tomba del frate francescano Antonio, morto a Padova nel 1231, sorge nel luogo ove già dal 1110 esisteva una chiesa dedicata a Maria poi inglobata nella Basilica come Cappella della Madonna Mora. Nel 1229 era sorto accanto alla chiesetta il convento dei frati fondato probabilmente dallo stesso Sant'Antonio. La vasta costruzione presenta nella sua complessa struttura una caratteristica fusione di stili: elementi romanici nella facciata a campana, gotici nella pianta del deambulatorio con le sette cappelle, bizantini nelle otto cupole rivestite in piombo e moreschi nei due campanili sottili e slanciati. Il tempio fu subito oggetto di attenzioni e cure, anche da parte del Comune di Padova che chiamò i più valenti artisti per decorarlo, a partire da Giotto che pare lavorò per il Capitolo dei Frati. L'interno, a croce latina e a tre navate che si uniscono in semicerchio dietro la tribuna, dove si aprono nove cappelle radiali, è un concentrato di capolavori. A Michele Sanmicheli si devono il Monumento al cardinale Pietro Bembo (nel secondo pilastro a destra), e quello in onore del nobile veneziano Alessandro Contarini.

Monumento al Gattamelata



Uno dei più spettacolari monumenti equestri rinascimentali, opera di Donatello. Nel Piazzale antistante alla basilica del Santo si erge, in tutta la sua maestosità, un monumento equestre che rappresenta il condottiero delle milizie padovane Erasmo da Narni, detto "Gattamelata". Nato a Narni, verso il 1370 da un fornaio di nome Pietro detto lo "Strenuo", secondo un suo biografo (Giovanni Eroli) venne soprannominato Gattamelata "per la dolcezza de' suoi modi congiunta a grande furberia, di cui giovossi molto in guerra a uccellare e corre in agguato i mal cauti nemici e pel suo parlare accorto e mite dolce e soave" o più semplicemente potrebbe anche aver preso tale nomignolo dal cognome della madre, Melania Gattelli. Quando nel 1443 morì il Gattamelata, il figlio Giannantonio e la moglie Jacopa della Leonessa commissionarono a Donatello, per 1650 ducati d'oro, un monumento equestre in bronzo che avrebbe permesso al noto artista di competere con i lavori dell'antichità. Il monumento di Gattamelata nacque come sepolcro del condottiero: ai lati dell'alto piedistallo di trachite a forma di sarcofago, sono le porte della vita, chiusa, e della morte dischiusa.

La passeggiata

Il cuore di Padova è nelle piazze: sono tre, adiacenti l'una all'altra, con al centro il **Palazzo della**



Ragione. Cominciamo da **Piazza delle Erbe**, anticamente chiamata delle Biade e poi del Vino, per la tipologia di mercato che vi si svolgeva. Ancora oggi, tutte le mattine

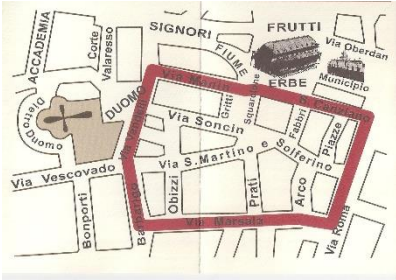


dal lunedì al venerdì e il sabato per l'intera giornata, si tiene uno dei mercati più pittoreschi della città: la piazza si riempie di circa 70 bancarelle di frutta e verdura, mentre, attorno alla fontana, si posizionano quelle di fiori. Quando il coloratissimo mercato viene smontato, la bancarella viene chiusa e, come una specie di carriola, viene portata nei vari magazzini attorno alle piazze, prevalentemente nel Ghetto antico, che con piazza delle Erbe confina. Attraverso il grande arco nei pressi della fontana – il passaggio viene denominato Vòlto della Corda, perché qui bugiardi, imbroglioni, debitori insolventi venivano colpiti sulla schiena con una corda – si accede alla **Piazza della Frutta** o dei Frutti. Tra le due piazze fin qui descritte, si erge il Palazzo della Ragione: importante simbolo cittadino. Chiamato popolarmente il Salone, rappresenta uno dei più grandi spazi coperti dell'architettura italiana. L'immensa sala al piano superiore costituiva fin dalla sua costruzione un prodigioso risultato architettonico, mentre al piano terra venne creato quello che può essere considerato il primo "centro commerciale" della storia...



Proseguendo da piazza della Frutta verso sinistra, lasciandosi alle spalle il Salone, si accede a **Piazza dei Signori**, così chiamata perché qui sorgeva il "Palazzo della Signoria", la Reggia dei Carraresi, Signori di Padova dal 1318 al 1405. La piazza è circondata dalle facciate di case porticate, con terrazze dagli antichi poggiosi in ferro battuto, e delimitata poi dalla Chiesa di San Clemente e del Palazzo del Capitano, con la Torre dell'Orologio per il

cui portico si accede alla piazza Capitaniato, dove sorgeva il Castello dei Carraresi e dove ora c'è il palazzo Liviano, sede della facoltà di Lettere e Filosofia.



A due passi da Piazza delle Erbe e dal Palazzo della Ragione, esiste un quartiere che conserva il fascino della storia e la suggestione del mistero. Il Ghetto ebraico è oggi un luogo di ritrovo. Nel 1603, dopo decenni di resistenze e trattative, alla fine il Ghetto veniva formalmente istituito e da allora l'intera area si caratterizzò come cuore pulsante del tessuto mercantile cittadino. Gli ebrei potevano solo

commerciare in oggetti e abiti usati (la famosa "strazzeria") e per questo motivo nacque in quest'area uno dei primi Outlet della storia del commercio. Il Ghetto, quindi, come punto di ritrovo per i giovani e per gli studenti



Il Pedrocchi è uno dei simboli di Padova, luogo eletto per la degustazione del caffè e della cucina. Riconosciuto come la sede più esclusiva del centro della città dove realizzare gli eventi più importanti e spettacolari. crocevia di intellettuali e letterati "luogo dove nascevano le idee", dove si organizzavano feste, balli, riunioni massoniche e persino trattative commerciali, un punto di riferimento per i padovani,

ma anche per i viaggiatori e gli uomini d'affari provenienti da tutta la Penisola che in quest'imponente edificio neoclassico trovavano sempre accoglienza e ristoro.